

n. inv. 7931 - forca



Forca in legno a tre rebbi. Da un fusto, scortecciato (a eccezione di poche aree) e intagliato, sono stati ricavati il rebbio centrale, a sezione pressoché ovale, terminante a punta e arcuato grazie a una naturale curvatura del fusto, e il manico, diritto e a sezione circolare. I due rebbi laterali sono invece costituiti da altrettante assicelle a sezione quadrangolare con spigoli smussati, pure terminanti a punta e rese arcuate a intaglio; rispetto al rebbio centrale divergono, descrivendo un angolo interno inferiore ai quarantacinque gradi, e sono congiunti al manico a incastro e chiodi: in particolare, nei tre rebbi sono state aperti due ordini di mortase in asse, in ciascuno dei quali è inserita una traversa di legno, a sezione rettangolare, a sua volta trattenuta in sede da chiodi, alcuni dei quali, sporgendo dalla parte opposta, sono stati ripiegati e ribattuti contro il legno fino a infossarsi; pure le estremità superiori (in posizione d'uso) dei rebbi laterali, terminanti a cuneo, sono inchiodate alla pertica, anche se in passato dovevano essere stretti da del fil di ferro, a giudicare dalle scanalature ancora visibili nel legno in cui doveva essere incassato. Sempre nei due rebbi laterali si osservano dei fori circolari passanti non in asse.

dimensioni: forcella: lunghezza rebbi: 58 cm; larghezza corpo con rebbi: 36,8 cm
manico: altezza: 106 cm; diametro: 3,6 cm
altezza complessiva: 164,5 cm; peso complessivo: 1430 g

tecniche e materiali: legno (manico, rebbi, elementi di congiunzione); ferro (chiodi)
manico e rebbi: per la preparazione: taglio, sramatura, scortecciatura, piallatura, raspatura; per il montaggio: incastro e inchiodatura

iscrizioni:

luogo di fabbricazione:

luogo di provenienza:

luogo di acquisizione: Proves

autore:

datazione: XIX-XX secc.

funzione e uso: funzione: impiegato in due contesti, nelle operazioni di fienagione e in quelle di trebbiatura. Nel primo caso, nella movimentazione dell'erba e del fieno, in particolare per spargere e rivoltare l'erba e successivamente il fieno, per raccogliere quest'ultimo in cumuli, nel prato e nel fienile, e per caricarlo sul carro (vd. Šebesta 1996, pp. 165-6, Scheuermeier 1980, pp. 60-1); nel secondo, per ammassare e rivoltare la paglia durante la battitura e per liberare l'aia a operazione terminata (Scheuermeier 1980, pp. 132-3 e foto 233)

uso: esistono più modalità d'uso a seconda dell'attività che il contadino intende eseguire: per spargere o, viceversa, per raccogliere e ammassare l'erba o il fieno, può decidere se, lavorando a lato dell'attrezzo con la curvatura dei rebbi orientata verso l'esterno, affondare i rebbi nel materiale e limitarsi a spazzarlo dal cumulo alla superficie circostante o viceversa (a), oppure se, dopo aver affondato i rebbi, sollevarlo e lanciarlo (b); per caricare il fieno, la sequenza operativa è la stessa che al punto b salvo che per l'ultima parte, in quanto il contadino in genere non lancia il fieno ma lo scarica, poggiando la forcella sulla superficie e sfilandola da sotto grazie al suo profilo ricurvo (c); per rivoltare invece l'erba o il fieno, rispetto al punto b o c il contadino, prima di scaricarla a terra, capovolge la forca (d). Per ammassare la paglia, vale la descrizione al punto b o c; per rivoltarla, invece, vale la descrizione al punto d

stato di conservazione: discreto
chiodi: segni di ossidazione; componenti in legno: tracce dell'azione di insetti xilofagi; i rebbi centrale e destro fratturati nel senso della lunghezza; il manico è percorso da fessure longitudinali

bibliografia: Catalogo dei prodotti della Marca Aquila. Soc. an. Metallurgica lombardo-triestina (fonte: <https://archive.org/search.php?query=strumenti%20agricoli>)

Domenico Pinolini, "La fienagione e metodi per eseguirla nelle annate cattive. Conservazione, imballatura e misura del fieno", Milano, 1900?, pp. 41-3

G. Fettareppa, "Attrezzi e strumenti agrarii", in Raffaele Pareto – Giovanni Sacheri (edd.), "Enciclopedia delle arti e industrie", vol. 1, Torino, 1878, pp. 791 e 787

Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", Milano, 1980, pp. 61, 91, 132-3, e foto 67-69, 89, 70, 101, 144-7, 233

Edvige Adda et al., "La sapienza dei nostri padri. Vocabolario tecnico-storico del dialetto del territorio vicentino", Vicenza, 2002, pp. 182-3

Giuseppe Šebesta, "Il lavoro dell'uomo nel ciclo dei Mesi di Torre Aquila", Trento, 1996, pp. 165-6

Gian Battista Muzzi, "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni dei

contadini della pianura bresciana”, Brescia, 2001, p. 92

Gian Battista Muzzi, “La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni delle genti della montagna bresciana”, Brescia, 2003(a), p. 62

Gian Battista Muzzi, “La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni delle genti della colline e dei laghi bresciani”, Brescia, 2003(b), p. 31

Mario Bardin et al., “Civiltà rurale di una valle veneta. La Val Leogra”, Vicenza, 1976, pp. 184-5

Palmiro Premoli, “Il vocabolario nomenclatore”, Milano, 1989, s.v. agricoltura, p. 44

schedatore:

GM, ML